quello che scriverò io a V. S. Illma, scrivi ancor lei et mi par bene et per maggior cautela mia et per altri rispetti.

Li mottivi che ho fatti sono stati li sequenti: Prima, che haverei caro di sapere che resentimenti ha fatto S. A. in abbassare la perfidia et ostinatione delli heretici et che dimostratione in esaltare et favorire la religione catholica doppo il breve che S. S^{tà} le mandò, non solo efficace ma aspro et comminatorio, acciò li servisse per scudo contra chi lo volesse disuadere et levarlo dall impresa di remediare alli infiniti abusi et estirpare le heresie, che sono nel stato suo.[3]) Secondariamente ch'io giudicavo esser necessario, prima de ogni altra cosa, che S. A. finisse di mettere in esecutione tutto quello che lei può fare senza pericolo de' tumulti et scandali, come sarebbe verbi gratia espurgare la casa sua de heretici, nella quale ve ne sono alcuni, et in spetie il maestro di camera.[4]) Non admettere nel suo consiglio persona che non sia vero catholico, et altre cose simili,[5]) et che, potendo S. A. far tutto questo facilmente, dependendo dalla mera sua volontà, che a me parerebbe di correre troppo rischio di essere tenuto da S. S^{tà} per poco prudente, s'io facessi officio con S. B^{ne} accioché lei et per sé et col mezzo d'altri principi interponesse l'autorità sua. Che fosse dato aiuto al'A. S., potendo lei aiutarsi in molte cose da per sé et non lo facendo, et che però era a mio parere spediente, acciò il mio officio fosse più efficace et di maggior forza che S. A. facesse dimostration tale, che S. S^{tà} et tutti li principi christiani potessero non solo conoscere, ma palpare; che lei fa da dovero in tutto quello che meramente depende dal voler suo.

Ancora non mi hanno dato risposta; starò aspettando quell che diranno. Mi son mosso a far questo, oltra al parermi per altri rispetti ragionevole per una suspitione, che già havevo conceputa nel animo mio, che questi signori non andassero a camino di far conoscere a S. S^{tà} et altri principi che il naviglio loro fosse così rotto et pieno di fessure, che, oltra al versare del continuo da ogni parte, fosse ancora impossibile di ritrovar mastro, al quale bastasse l'animo di accomodarlo. Poiché et li prelati et li secolari, nella forma del loro parlare, fanno il negotio impossibile et gli ecclesiastici danno la colpa al principe

---

[3]) *Breve vom 16. März 1579 (Theiner, Annales eccl. III, S. 21 f.).*

[4]) *Wolf von Stubenberg, Oberstkämmerer 1575—1590, war Protestant (Thiel, Zentralverwaltung, S. 205; Loserth, FRA II/50, S. LI, Anm. 2).*

[5]) *In einem Schreiben des Jesuitenprovinzials P. Blyssem vom 14. März 1581 werden Maßnahmen dieser Art aufgezählt (Loserth FRA II/50, S. 224 bis 227).*